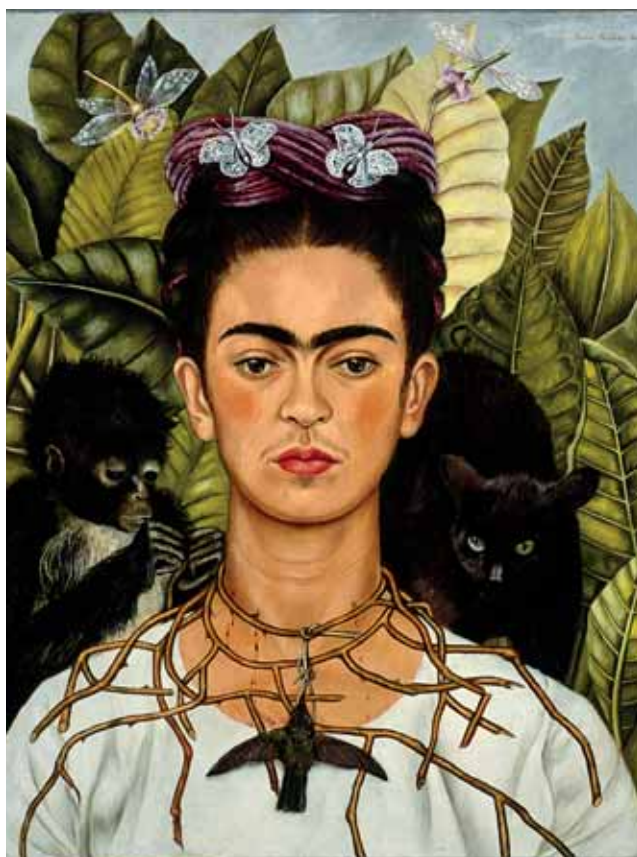


Frida Kahlo donna del Novecento



Alle Scuderie del Quirinale in oltre cento opere, la rassegna sulla pittrice messicana. Icona femminile di un secolo irrequieto

Assomiglia alla *Gioconda*? Il paragone potrebbe sembrare azzardato, stravagante o assurdo. Cosa possono avere in comune la placida, rassicurante bellezza della donna di Leonardo con l'inquieta e aggressiva femminilità degli autoritratti di Frida? Essi ci guardano con occhi scuri penetranti, non ci lasciano in pace. Due mo-

di così diversi, opposti di essere donna. Il primo, un signora del Rinascimento, il secondo una "femminista" *ante litteram*, rivoluzionaria per natura, carattere e storia.

Uno dei numerosi autoritratti di Frida Kahlo, "Autoritratto con collana di spine e colibrì" (1940).

Le unisce l'essere entrambe icone di un periodo storico, personalità dominanti a cui non riusciamo a sottrarci.

Da Frida possiamo anche fuggire, ma il suo volto impenetrabile come una bellezza primordiale ci insegue. Non è bella, certo, la donna messicana, nata nel 1907, provata fin da giovane nel fisico e costretta a un faccia-a-faccia col dolore

tutta la vita. Eppure, presa da una passione divorante per l'arte, il successo, l'amore, come prova la storia tormentata con il pittore di murales Diego Rivera.

Frida è il Messico. Esuberante, surreale, realista, reso dall'artista in queste linee espressive – attenta a quanto si muove nel mondo – rimanendo sé stessa: una donna che vuole la libertà. Amore, sofferenza, realtà e trascendenza. Questo il mondo di Frida, a cui l'arte serve per tracciare un diario personale e sociale deciso. È donna di confine: nell'autoritratto al confine tra Messico e America si veste di rosa tra fiori fabbriche e gratacieli, composta signora, la sigaretta "trasgressiva" in mano. Oppure, si mostra con una collana, nel '33, senza celare le sue imperfezioni fisiche, prepotente. La vediamo seduta sul letto con una bambola – i figli mai avuti? –, con un cagnolino o una collana di spine nel 1940. Un ritratto spietato. Gli occhi guardano dentro di sé, il volto si circonda di vegetazioni e di farfalle: la vita è leggerezza e dolore. Nel 1954, prima di morire, si dipinge dentro a un girasole. Un olio dalle tinte dure: Frida svanisce in mezzo a un fiore luminoso, ma con quale passione. Anche nella morte, grida alla vita. ■

Roma, Scuderie del Quirinale, fino al 31/8 (cat. *Electa*).